

Lavoro

PROTESTE

Edili in piazza per l'Ape agevolata

Cristina Casadei ▶ pagina 16

Agitazioni / 1. Mobilitazione in cinque città: i sindacati chiedono norme ad hoc per l'accesso alla pensione

Edili in piazza per l'Ape agevolata

Buia (Ance): rischioso avere over 60 sulle impalcature, intervenga il legislatore

Cristina Casadei

■ Le piazze di Roma, Bologna, Bari, Cagliari e Palermo oggi saranno riempite dalle bandiere di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil con il loro seguito di lavoratori dell'edilizia che chiedono al Governo attenzione. Attenzione perché come denunciano i segretari generali delle tre organizzazioni Alessandro Genovesi (Fillea), Franco Turri (Filca) e Vito Panzarella (Feneal) il settore attraversa una crisi senza precedenti: se guardiamo ai numeri del gennaio del 2017 e li confrontiamo con quelli del gennaio del 2008 c'è stato un calo del 45% dei lavoratori, un calo del 50% della massa salariale, un calo del 58% delle ore lavorate, un calo del 44% delle imprese rispetto al gennaio del 2008. In questo contesto molto difficile si innestano i tre temi che sono al centro della manifestazione e cioè le pensioni, il lavoro e i contratti.

Partiamo dalle pensioni. Come spiegano i tre sindacalisti l'Ape agevolata rappresenta un passo avanti sul versante pensionistico. Però, per come è concepita oggi la

normativa, gli operai edili over 60 che potranno accedere rischiano di essere pochissimi. Perché? A caratterizzare il lavoro nell'edilizia è il fattore discontinuità e proprio per questo «36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti eccessivi». E anche «la proposta di modificare i 6 anni in almeno 6 sugli ultimi 7», non risolve il problema perché, secondo la stima dei sindacati sono oltre 23 mila gli operai edili over 60 che sono ancora sulle impalcature e hanno una media di 15 settimane di non lavoro l'anno.

La necessità di tenere conto delle condizioni particolari del settore viene sottolineata anche dall'Ance. Il presidente Gabriele Buia condivide «la posizione del sindacato sul fatto che nell'edilizia mandare operai di 60 anni sui ponteggi è rischioso, pericoloso. Poi se andiamo a vedere le statistiche degli infortuni, in questa fascia di età i dati sono peggiori». Le imprese, dal canto loro, un contributo importante lo hanno già portato a partire proprio dal contratto col-

lettivo nazionale di lavoro che nei rinnovi passati ha visto l'istituzione di «un fondo per i prepensionamenti che attualmente è in essere presso il sistema bilaterale. Su questa linea stiamo proseguendo perché riteniamo che sia doveroso uno sforzo del settore su questa tematica. Auspichiamo però che ci sia anche una risposta del legislatore, perché le imprese non possono provvedere da sole».

Venendo all'altro grande tema della manifestazione, il contratto, Genovesi, Turri e Panzarella chiedono alle controparti «di fare un salto di qualità per accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità vecchie e nuove». Buia, afferma che «sul contratto si è intrapresa una strada di condivisione sui temi che noi riteniamo strategici, come per esempio il welfare di settore. C'è la volontà di condividere con il sindacato i problemi emersi nel mondo delle costruzioni e l'auspicio è che i prossimi incontri possano portare una concretezza maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della crisi

-45%

I lavoratori

Dal 2008 al 2017 nell'edilizia c'è stato un calo di addetti del 45%

-58%

Le ore

Dal 2008 al 2017 le ore lavorate sono diminuite del 58%



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

25 Mag 2017

Contratto, pensione, sicurezza, lotta al lavoro nero: oggi lavoratori edili in piazza

Giuseppe Latour

Accesso alla pensione, sicurezza, rinnovo del contratto nazionale, lotta al lavoro nero. Sono questi i temi principali che oggi i lavoratori dell'edilizia porteranno in piazza con la loro manifestazione nazionale. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil tornano ad attaccare, per rivendicare politiche di rilancio per un settore economico "che deve tornare ad essere strategico per il paese". A partire da una riforma dell'anticipo pensionistico.

Spiegano i segretari generali Vito Panzarella (Feneal Uil), Franco Turri (Filca Cisl) e Alessandro Genovesi (Fillea Cgil): «Chiediamo investimenti e lavoro contro una crisi senza precedenti che continua a sferrare colpi come dimostrano anche gli ultimi dati dell'osservatorio casse edili che continuano a registrare cali: -45% dei lavoratori, -50% della massa salari, -58% delle ore lavorate, -44% delle imprese a gennaio 2017 su gennaio 2008". Servono investimenti – proseguono – "perché il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti ed il paese necessita di manutenzione, recupero e riqualificazione urbana».

Al di là delle risorse, i sindacati rilanceranno la questione dell'anticipo pensionistico per gli edili. Per come oggi è concepita la normativa, infatti, rischiano di essere pochissimi gli operai over 60 che potranno accedere all'Ape. I requisiti attuali, in altre parole, sono eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità. «Mandare in pensione operai edili over 60 dopo tanti anni passati sulle impalcature – aggiungono - non è solo un atto di giustizia che sicuramente ridurrebbe i tanti incidenti tragici che negli ultimi anni sono aumentati in particolare tra gli operai più anziani, ma anche un modo per favorire le assunzioni di migliaia di giovani tecnici preparati ad affrontare le sfide di un'edilizia sempre più di qualità».

Sul fronte del rinnovo del contratto edile, la piattaforma della manifestazione spiega: "Il rinnovo dei contratti nel nostro settore vuol dire dare più salario per far ripartire l'economia ed i consumi, vuol dire scommettere sulla qualità delle imprese, sul contrasto al lavoro nero e all'evasione, il rafforzamento della previdenza e della sanità integrativa e dei fondi per l'aiuto al pensionamento anticipato, sul rafforzamento della nostra bilateralità a tutela dei lavoratori e delle aziende più serie. Chiediamo a tutte le nostre controparti di fare un salto di qualità, di accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile, del riconoscimento delle professionalità vecchie e nuove".

Concretamente, gli appuntamenti saranno cinque. A Roma ci sarà la manifestazione interregionale con i lavoratori di Lazio, Abruzzo, Molise, Toscana, Umbria e Marche. A Bologna avrà luogo la manifestazione interregionale con i lavoratori di Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna. A Bari ci sarà la manifestazione interregionale con i lavoratori di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria. Le altre manifestazioni saranno regionali e avranno luogo a Cagliari e a Palermo.

Edilizia: FenealUil, 'è tempo di agire'

'Chiediamo lavoro e tutele'. Oltre 23mila over 60 su impalcature

(ANSA) - BOLOGNA, 25 MAG - "Chiediamo lavoro, diritti e tutele, responsabilità al Governo e alle nostre controparti perché l'edilizia riparta e torni ad essere motore per questo Paese". Lo dice il segretario generale FenealUil, Vito Panzarella, a Bologna per manifestare con migliaia di edili provenienti dalle regioni del nord nel giorno della mobilitazione unitaria nazionale organizzata da Feneal, Filca e Fillea. Manifestazioni anche a Roma, Bari, Cagliari e Palermo per chiedere risposte su rilancio del settore, pensioni edili, salute e sicurezza sul lavoro, rinnovo del contratto.

"Serve una politica industriale per il settore con risorse vere ed immediate che punti alla messa in sicurezza del territorio e alla riqualificazione urbana - sottolinea Panzarella - In questo senso Casa Italia ci è sembrato da subito un progetto significativo, ma cosa si aspetta ad aprire i cantieri? L'Italia ha bisogno di rimettersi in piedi dopo una decennale crisi che ha portato via al settore più di 800mila posti di lavoro e dopo le grandi devastazioni del terremoto che hanno messo in ginocchio interi paesi".

"Ma [oggi](#) - aggiunge - siamo di nuovo in piazza soprattutto perché i lavoratori edili non ne possono più di aspettare per andare in pensione. L'accordo tra sindacati e governo, pur avendo vari meriti, non ha risolto la questione di chi ancora a 70 anni si trova a dover lavorare su un'impalcatura rischiando la propria vita e mettendo in pericolo anche quella degli altri. Sono oltre 23mila gli edili con oltre 60anni ancora sulle impalcature e l'attuale normativa sembra non tenere conto della discontinuità tipica del settore, che non consentirà a moltissimi di accedere neanche alla pensione agevolata se i limiti posti dalla normativa resteranno tali e non verranno modificati come noi chiediamo. La nostra è una richiesta legittima anche per far fronte ad un'altra emergenza nel settore che ha visto aumentare dal 2009 gli incidenti mortali proprio tra i lavoratori anziani". (ANSA).

LAVORO: BARBAGALLO, AL FIANCO DEGLI EDILI, RIAVVIARE CASA ITALIA =

Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Siamo al fianco dei lavoratori del settore edile tra i più penalizzati dalla crisi. Se si punta sulle infrastrutture, riparte l'economia del Paese. L'occupazione può crescere anche avviando il cosiddetto progetto 'Casa Italia' con cui bisogna mettere in sicurezza il territorio per prevenire i danni che possono derivare dagli eventi sismici e idrogeologici o atmosferici". Lo ha detto il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, che ha partecipato alla manifestazione unitaria indetta dalle categorie degli edili che si è svolta questa mattina davanti alla sede del Ministero dello Sviluppo Economico a Roma.

"C'è poi un altro aspetto, di natura previdenziale: nonostante alcune mansioni dell'edilizia siano state inserite tra i lavori usuranti, per effetto di altre norme, questi provvedimenti non sono ancora operativi. Dovremo, dunque, impegnarci - ha concluso Barbagallo - per proseguire nel cambiamento della legge Fornero".

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
25-MAG-17 16:21

LAVORO: SINDACATI, GRANDE AFFLUENZA EDILI IN PIAZZA, ORA GOVERNO RISPONDA =

Roma, 25 mag. (Labitalia) - Grande affluenza di lavoratori dell'edilizia nelle manifestazioni interregionali che si sono svolte oggi in occasione della mobilitazione nazionale proclamata dai sindacati delle costruzioni FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil. In oltre 5.500 hanno partecipato alla manifestazione di Bologna, dove solo confluite le delegazioni dalle regioni del Nord, 3mila le presenze a Roma sotto il ministero dello Sviluppo Economico, con delegazioni dalle regioni del Centro Italia, oltre 4mila i lavoratori del Mezzogiorno che hanno partecipato alle manifestazioni di Bari, spostata al chiuso per la pioggia, e di Palermo e Cagliari.

Pensioni, lavoro, sicurezza, contratto le parole d'ordine al centro della piattaforma unitaria, che i segretari generali, Vito Panzarella, Franco Turri, Alessandro Genovesi, hanno ribadito dai palchi di Bologna Roma e Bari. Pieno appoggio e solidarietà agli edili sono arrivati dai segretari generali delle confederazioni: impegnata nei congressi, Annamaria Furlan da twitter ha fatto sapere che "la Cisl sostiene la mobilitazione degli edili nelle città italiane", mentre Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo hanno portato la solidarietà di Cgil e Uil al presidio romano.

Al primo posto della mobilitazione è la richiesta al governo di intervenire per correggere i requisiti per l'accesso all'Ape agevolata, che per i sindacati penalizzano proprio gli edili, caratterizzati dalla discontinuità lavorativa. Una ingiustizia che genera drammi, secondo il sindacato.

(segue)

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
25-MAG-17 17:51

LAVORO: SINDACATI, GRANDE AFFLUENZA EDILI IN PIAZZA, ORA GOVERNO RISPONDA (2) =

(Labitalia) - Come ha ricordato il segretario generale Filca-Cisl, Franco Turri, dal palco di Roma, "anche nel 2017 continua la strage sui posti di lavoro: ad oggi sono morti 255 lavoratori, di cui 55 nelle costruzioni". "Nel nostro settore, inoltre, aumentano le vittime - ha incalzato - con più di 55 anni: oltre una certa età non è possibile lavorare sulle impalcature, nelle cave, nelle cementerie. La riforma delle pensioni ha permesso il superamento della legge Fornero, ma non basta: bisogna allargare i criteri dell'Ape sociale, consentendo a un numero maggiore di lavoratori edili di andare in pensione prima e senza penalizzazioni. Infine, bisogna rafforzare i sistemi ispettivi nei cantieri, e introdurre strumenti come la Patente a punti, in grado di selezionare le imprese virtuose".

E di qualità del lavoro e delle imprese ha parlato il segretario generale FenealUil, Vito Panzarella, dal palco di Bologna, a pochi giorni dalla ripresa del tavolo negoziale per il rinnovo del contratto nazionale del comparto: "Chiediamo alle nostre controparti di accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità. Insieme, attraverso la contrattazione, possiamo contrastare la destrutturazione e la dequalificazione che negli ultimi anni hanno fortemente indebolito il settore delle costruzioni. Occorre arrivare a definire un vero e proprio 'contratto di cantiere', perché alla prolungata violenza della crisi non si può rispondere diminuendo garanzie e tutele ma, al contrario, vanno innovati i diritti e aggiornati gli strumenti".

Sindacati e parti sociali devono fare la propria parte, ma occorre l'intervento del governo per affrontare la grande emergenza del paese, il lavoro, ha ricordato da Bari il segretario generale Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: "Occorre far ripartire gli investimenti pubblici e privati, a cominciare dagli interventi sul sistema infrastrutturale, che è al collasso. E insieme la messa in sicurezza del territorio, penso al piano nazionale scuole sicure, al Piano nazionale per le periferie, la riqualificazione dell'edilizia popolare: vogliamo sapere perché i cantieri non partono, e incalzare, protestare, proporre. Perché ognuno faccia la propria parte, imprese, stazioni appaltanti e pubbliche amministrazioni. Questo, tutti insieme, forti della nostra unità sindacale, chiediamo oggi e continueremo a chiedere". Su tutto questo, centinaia di migliaia di lavoratori dell'edilizia insieme agli 800mila che dal 2008 hanno perso il lavoro attendono risposte.

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
25-MAG-17 17:51

Il resto del Carlino

Bologna, 5mila edili in piazza. "Pensioni, contratto e lavoro"

La manifestazione fino alla sede dell'Inps regionale dove una delegazione è stata ricevuta dal direttore generale Michele Salomone

Ultimo aggiornamento: 25 maggio 2017



Bologna, la manifestazione dei lavoratori edili (fotoSchicchi)

Bologna, 25 maggio 2017 - Pensioni, contratto e lavoro: sono le tre parole d'ordine scandite oggi dai **cinquemila edili** scesi in piazza nel giorno della **mobilitazione nazionale** indetta da **Feneal, Filca e Fillea**. Piazza XX Settembre il ritrovo per poi sfilare lungo via Indipendenza, piazza dei Martini, viale Amendola fino a sotto la sede dell'Inps regionale. Dove una delegazione è stata **ricevuta dal direttore generale Michele Salomone** al quale i sindacati di categoria hanno consegnato le loro richieste.

Fortissimo il malessere tra i lavoratori di un settore che più di altri ha pagato lo **scotto della crisi** che ha fatto **sparire 800mila posti** di lavoro. «Noi chiediamo **lavoro, diritti e tutele** al Governo e alle nostre controparti perché l'edilizia riparta e torni ad essere motore per questo Paese», spiega il segretario generale Feneal Uil, **Vito Panzarella**.

Ma la piazza racconta soprattutto di «lavoratori edili che non ne possono più di aspettare per **andare in pensione**. L'accordo tra sindacati e governo, – spiega Panzarella - pur avendo vari meriti, non ha risolto la questione di chi ancora a 70 anni si trova a dover lavorare su un'impalcatura rischiando la propria vita e mettendo in pericolo anche quella degli altri. Sono **oltre 23mila gli edili con oltre 60anni** ancora sulle impalcature e l'attuale normativa sembra non tenere conto della discontinuità tipica del settore che non consentirà a moltissimi di accedere neanche alla pensione agevolata se i limiti posti dalla normativa resteranno tali e non verranno modificati come noi chiediamo. La nostra – prosegue - è una richiesta legittima anche per far fronte ad un'altra emergenza nel settore che ha visto aumentare dal 2009 gli incidenti mortali proprio tra i lavoratori anziani».

Edilportale

Mobilizzazione nazionale edili, sindacati soddisfatti

25/05/2017

[0 Commenti](#)

Grande affluenza alle manifestazioni. ‘Ora il Governo risponda alle nostre richieste’



25/05/2017 - Grande affluenza di lavoratori dell'edilizia nelle manifestazioni interregionali che si sono svolte oggi in occasione della mobilitazione nazionale proclamata dai sindacati delle costruzioni FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil.

In oltre **5.500** hanno partecipato alla manifestazione di **Bologna**, dove solo confluite le delegazioni dalle regioni del Nord, **3.000** le presenze a **Roma** sotto il Ministero dello Sviluppo Economico, con delegazioni dalle regioni del Centro Italia, oltre **4.000** i lavoratori del Mezzogiorno che hanno partecipato alle manifestazioni di **Bari**, spostata al chiuso per la pioggia, e di Palermo e Cagliari.

Pensioni, lavoro, sicurezza, contratto le parole d'ordine al centro della piattaforma unitaria, che i segretari generali Panzarella, Turri, Genovesi hanno ribadito dai palchi di Bologna Roma e Bari. Pieno appoggio e solidarietà agli edili è arrivata dai segretari generali delle confederazioni: impegnata nei congressi, Annamaria Furlan da Twitter ha fatto sapere che "la Cisl sostiene la

mobilitazione degli edili nelle città italiane”, mentre Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo hanno portato la solidarietà di Cgil e Uil al presidio romano.

Al primo posto della mobilitazione è la **richiesta al Governo di intervenire per correggere i requisiti per l'accesso all'Ape Agevolata**, che per i sindacati penalizzano proprio gli edili, caratterizzati dalla discontinuità lavorativa. Una ingiustizia che genera drammi, come ha ricordato il segretario generale Filca-Cisl Franco Turri dal palco di Roma “anche nel 2017 continua la strage sui posti di lavoro: ad oggi sono morti 255 lavoratori, di cui 55 nelle costruzioni”.

“Nel nostro settore, ha aggiunto, aumentano le vittime con più di 55 anni: oltre una certa età non è possibile lavorare sulle impalcature, nelle cave, nelle cementerie. La riforma delle pensioni ha permesso il superamento della Legge Fornero, ma non basta: bisogna allargare i criteri dell'Ape Sociale, consentendo ad un numero maggiore di lavoratori edili di andare in pensione prima e senza penalizzazioni. Infine bisogna **rafforzare i sistemi ispettivi nei cantieri**, e introdurre strumenti come la Patente a punti, in grado di selezionare le imprese virtuose”.

E di **qualità del lavoro e delle imprese** ha parlato il segretario generale FenealUil, Vito Panzarella, dal palco di Bologna, a pochi giorni dalla ripresa del tavolo negoziale per il rinnovo del contratto nazionale del comparto: “chiediamo alle nostre controparti di accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità”.

“Insieme, attraverso la contrattazione, possiamo contrastare la destrutturazione e la dequalificazione che negli ultimi anni hanno fortemente indebolito il settore delle costruzioni. Occorre arrivare a definire un vero e proprio “**contratto di cantiere**”, perché alla prolungata violenza della crisi non si può rispondere diminuendo garanzie e tutele ma, al contrario, vanno innovati i diritti e aggiornati gli strumenti”.

Sindacati e parti sociali debbono fare la propria parte, ma occorre l'intervento del Governo per affrontare la grande emergenza del Paese, il lavoro, come ha ricordato da Bari il segretario generale Fillea-Cgil Alessandro Genovesi “**occorre far ripartire gli investimenti pubblici e privati**, a cominciare dagli interventi sul sistema infrastrutturale, che è al collasso”.

“Ed insieme la messa in sicurezza del territorio, penso al piano nazionale **scuole sicure**, al Piano nazionale per le **periferie**, la riqualificazione dell'**edilizia popolare**: vogliamo sapere perché i cantieri non partono, ed incalzare, protestare, proporre. Perché ognuno faccia la propria parte, imprese, stazioni appaltanti e pubbliche amministrazioni. Questo, tutti insieme, forti della nostra unità sindacale, chiediamo oggi e continueremo a chiedere”.

Su tutto questo, centinaia di migliaia di lavoratori dell'edilizia, insieme agli 800mila che dal 2008 hanno perso il lavoro, attendono risposte.

Pensioni, lavoro, sicurezza e contratto I lavoratori edili oggi scendono in piazza

Pensioni, lavoro, sicurezza e contratto: su questi temi, l'edilizia piemontese si fermerà oggi, giovedì 25 maggio, per una grande manifestazione unitaria del nord Italia a Bologna, dove si terrà la manifestazione interregionale che culminerà con un presidio sotto la sede regionale dell'Inps. Il compito di concludere i lavori, spetterà, al segretario Generale Nazionale Feneal Uil Vito Panzarella.

Rivendicazioni. Peraltro, oggi, l'Italia sarà attraversata anche da manifestazioni interregionali degli operai edili che rivendicano il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature: la norma dell'Ape agevolata, ha rappresentato un passo avanti nella vertenza sulla previdenza, ma, per come è stata concepita, interesserà pochissimi operai edili, caratterizzati da

anni di lavoro discontinuo. «Mandare in pensione gli operai edili over 60 non è solo un atto di giustizia, ma serve anche ad evitare incidenti mortali che, negli ultimi anni, sono sempre più numerosi» scrivono i sindacati di settore (Feneal - Uil, Filca - Cisl, Fillea - Cgil) in una loro nota. E ancora: «Troppe aziende, con la scusa della crisi, non investono più sulla sicurezza dei propri dipendenti» aggiunge la nota che chiede al Governo di compiere scelte forti perché «se non parte l'edilizia, non potrà ripartire il Paese». Non ultimo, la manifestazione tocca il tema del rinnovo dei contratti che «devono prevedere un incremento dei salari, utile a far ripartire l'economia ed i consumi». Per manifestare per questi motivi, da molte città del Piemonte (tra cui anche da Biella), alla volta di Bologna, sono partiti stamane oltre 600 lavoratori edili.



Rassegna del 25/05/2017

FENEAL UIL

25/05/17	Conquiste del Lavoro	1 Edili, oggi mobilitazione	...	1
25/05/17	Cronaca Del Veneto	3 Sicurezza, l'edilizia ferma	...	2
25/05/17	E Polis Bari	9 Edilizia: manifestazione lavoratori	...	3
25/05/17	Gazzetta del Mezzogiorno Bari	8 Edili, nel barese in otto anni persi 13mila posti di lavoro	<i>D'Ambrosio Daniela</i>	4
25/05/17	Gazzetta del Mezzogiorno Lecce	8 «Pensioni più eque» Gli operai edili a Bari	...	6
25/05/17	Gazzetta del Sud	20 Anticipo pensionistico, gli edili in piazza	...	7
25/05/17	Giornale di Sicilia	14 Edilizia in crisi, i sindacati: 86 mila senza lavoro	<i>Maddalena Pierpaolo</i>	8
25/05/17	Mattino Salerno	32 La manifestazione - La Uil in piazza contro la crisi. Spinelli avverte «Subito risposte»	...	9
25/05/17	Messaggero Veneto	16 Contratto, sicurezza e pensione oggi gli edili scendono in piazza	<i>e.d.g.</i>	10
25/05/17	MF Sicilia	1 La piazza degli edili	<i>Giordano Antonio</i>	11
25/05/17	Nazione Firenze	8 Muratore, 66 anni, 800 euro al mese «Per me la pensione è un miraggio»	<i>Conte Rossella</i>	12
25/05/17	Nuovo Quotidiano di Puglia	2 Edilizia, in sette anni persi 24mila addetti	...	14
25/05/17	Quotidiano del Molise	4 Dal Molise a Roma per rivendicare i diritti degli edili	...	15
25/05/17	Sicilia	9 Oggi edili in piazza: «Spendere subito i fondi disponibili»	<i>Dd</i>	17
25/05/17	Sicilia Siracusa	32 Sicurezza e pensioni i lavoratori dell'edilizia protestano a Palermo	<i>LS</i>	18
SCENARIO EDILIZIA				
25/05/17	Sole 24 Ore	16 Edili in piazza per l'Ape agevolata	<i>Casadei Cristina</i>	19

Edili, oggi mobilitazione

Non si arresta lo stato di allarme nel settore costruzioni. Lo sottolineano i sindacati di categoria Cgil Cisl Uil che oggi scendono in varie piazze italiane per rivendicare politiche di rilancio per un settore economico. I segretari generali Turri (Filca Cisl), Panzarella (FenealUil) e Genovesi (Fillea Cgil) chiedono "investimenti e lavoro contro una crisi senza precedenti". Anche gli ultimi dati dell'osservatorio casse edili registra cali: - 45% dei lavoratori, - 50% della massa salari, - 58% delle ore lavorate, - 44% delle imprese a gennaio 2017 su gennaio 2008". Dunque, "occorre investire, spendere presto e bene le risorse perché il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti ed il paese necessita di manutenzione, recupero e riqualificazione urbana". Al Governo i sindacati chiedono poi di trovare una soluzione al problema legato alle pensioni: rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedere all'Ape agevolata. Infine sul rinnovo del contratto edile, i sindacati chiedono alle controparti "di fare un salto di qualità per accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità vecchie e nuove".



SICUREZZA, L'EDILIZIA FERMA

Le richieste sul fronte della sicurezza e sul versante pensionistico. Gli over 60 sono ancora sulle impalcature

Oggi, 25 maggio i lavoratori dell'edilizia - organizzati da FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil - saranno nelle piazze d'Italia per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza, per il lavoro

e per il rinnovo dei contratti, per una seria lotta al lavoro nero. La protesta, che prevede 8 ore di sciopero, si articolerà su diverse manifestazioni territoriali a Roma, Bologna, Cagliari. er i lavoratori del Nordest, l'appuntamento è a Bologna per la manifestazione interregionale che coinvolgerà gli edili di Piemonte, Val D'Aosta,



Vito Panzarella

Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna con un corteo da Piazza XX Settembre fino alla sede Inps per il presidio in via Milazzo e le conclusioni di Vito Panzarella, segretario generale FenealUil. L'Ape Agevolata ha rappresentato un passo avanti nella verten-

za intrapresa dal sindacato sul versante pensionistico ma, per come oggi è concepita la norma, rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedere all'APE Agevolata, in quanto 36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità. Anche la proposta di modificare i 6 anni in almeno 6 sugli ultimi 7, seppur migliorativa, non allargherà le possibilità a molti, essendo oltre 23 mila gli operai edili over 60 ancora sulle impalcature che hanno una media di 15 settimane di non lavoro l'anno.



CRISI / ORGANIZZATA DA CGIL, CISL E UIL IN 5 CITTÀ ITALIANE

Edilizia: manifestazione lavoratori

Oggi i lavoratori dell'edilizia organizzati da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil saranno in cinque piazze d'Italia per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per chiedere più sicurezza, per rilanciare l'occupazione e una seria lotta al lavoro nero, per il rinnovo dei contratti. A Bari manifestazione interregionale con i lavoratori di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria che terranno un presidio a partire dalle 10.30 davanti la sede dell'Inps, in Lungomare Nazario Sauro. Terrà le conclusioni in segretario generale della Fillea nazionale, Alessandro Genovesi. "I numeri della crisi del settore nel paese e in Puglia sono drammatici" commenta Silvano Penna, segretario generale della Fillea Cgil regionale.



Edili, nel barese in otto anni persi 13mila posti di lavoro

Stamattina una manifestazione sindacale davanti alla sede dell'Inps

PENSIONE IMPOSSIBILE

Savino (Fillea Cgil): «Un settore in cui domina il precariato, quasi nessun lavoratore riesce a raggiungere i requisiti richiesti per accedere all'Ape»

DANIELA D'AMBROSIO

● In provincia di Bari, come nel resto d'Italia, il settore delle costruzioni è quello che ha pagato di più la crisi degli ultimi otto anni. I lavoratori censiti dalla Cassa edile barese si sono quasi dimezzati: erano 28mila nel 2008, sono diventati quindicimila nel 2016. Tredicimila persone a casa sono un numero inquietante. E Bari oggi diventa protagonista di una imponente manifestazione di settore, in cui convergeranno oltre ai pugliesi, anche i lavoratori di Campania, Calabria e Basilicata.

Il presidio davanti la sede dell'Inps, a partire dalle 9 di questa mattina, è annunciato dai sindacati di categoria Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl che scenderanno in piazza, in contemporanea in cinque piazze italiane, per rivendicare politiche di rilancio per un settore economico «che deve tornare ad essere strategico per il paese». Una manifestazione per rivendicare il diritto ad accedere alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti, per una seria lotta al lavoro nero.

«Tredicimila posti di lavoro persi in otto anni e solo in provincia di Bari si commentano da soli - spiega Ignazio Savino, segretario Fillea Cgil provinciale - e questo è un primo fatto. Su fronte pensionistico, poi, bisogna considerare che i lavoratori edili sono, per definizione, lavoratori precari. Il loro contratto ha la durata del cantiere. Se guardiamo le regole per accedere alla pensione anticipata, trentasei anni di contribuzione di cui sei continuativi, è chiaro che la maggior parte dei lavoratori sono tagliati fuori».

«Il contratto medio di un edile in provincia di Bari dura tre mesi e mezzo - aggiunge - in un anno ci sono molti mesi di fermo. Sei anni continuativi i nostri lavoratori non ce li avranno mai. Al netto di qualche dipendente di grossa azienda gli altri sono tutti tagliati fuori».

Mobilizzazione, quindi, per il rinnovo del contratto nazionale, modifica dei criteri di

accesso all'Ape agevolata almeno per i lavoratori dell'edilizia e contrasto al lavoro nero: «Il lavoro nero è purtroppo molto presente a Bari come in tutt'Italia - commenta ancora il segretario Fillea - così come sono molto presenti gli infortuni anche mortali, in numero direttamente proporzionale al lavoro nero».

Savino snocciola i dati: «Su cento aziende ispezionate novantadue non sono in regola, con lavoratori in nero. Ed è importante anche considerare che diminuiscono le denunce di infortunio ma aumenta il numero delle malattie professionali, dato che indica la tendenza crescente a evitare, da parte delle aziende, la denuncia degli infortuni. I lavoratori vengono indotti a dichiarare ferie o malattia per i periodi di assenza. Ma gli infortuni non curati o non curati bene, diventano malattia professionale».

Soddisfazione per la scelta di organizzare a Bari la manifestazione anche da parte di Gigia Bucci, segretario generale Cgil Bari: «Bari come riferimento del Mezzogiorno è certamente un motivo di orgoglio ma anche di grande responsabilità nei confronti della grave emergenza di un settore che presenta grandi incertezze rispetto alla garanzie occupazionali». I sindacati dei lavoratori dell'edilizia delle regioni del Sud torneranno a chiedere a gran voce l'apertura dei cantieri già progettati, il completamento di quelli in ritardo o bloccati che produrrebbero un significativo aumento del Pil delle regioni del Sud in termini di lavoratori che rientrerebbero al lavoro.

Le conclusioni della mobilitazione barese saranno di Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil.





LA MANIFESTAZIONE

Presidio dei lavoratori edili questa mattina davanti alla sede Inps

LOTTE SINDACALI

MANIFESTAZIONE UNITARIA
«Pensioni più eque»
Gli operai edili a Bari

Gli edili scendono in piazza per una manifestazione su pensioni, lavoro e contratti. Da Lecce, in direzione Bari, parte oggi un pullman per partecipare all'iniziativa unitaria di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, che si terrà in cinque città italiane, tra cui il capoluogo pugliese (Roma, Bologna, Cagliari e Palermo le altre sedi). A Bari confluiranno i rappresentanti sindacali e i lavoratori di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria. Appuntamento alle 10.30, davanti alla sede dell'Inps (lungomare Nazario Sauro): al termine dell'iniziativa, le conclusioni saranno affidate al segretario generale della Fillea nazionale, Alessandro Genovesi. I lavoratori edili rivendicano il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, chiedono più sicurezza, il rilancio dell'occupazione e una seria lotta al lavoro nero, per il rinnovo dei contratti. Mandare in pensione operai edili over 60 non è solo un atto di giustizia, per evitare anche i tanti incidenti che colpiscono gli operai più anziani, ma anche un modo per favorire nuove assunzioni.



Palermo**Anticipo pensionistico, gli edili in piazza****PALERMO**

Scenderanno in piazza oggi gli edili di tutta Italia per chiedere la modifica dell'anticipo pensionistico. Secondo i decreti attuativi già pubblicati, infatti, rischiano di essere pochissimi gli operai over 60 a potere accedere all'ape agevolata, visto che i requisiti attuali risultano irraggiungibili per chi lavora con discontinuità. L'appuntamento è in cinque piazze italiane: Bologna, Roma, Bari, Cagliari e Palermo. Nel capoluogo siciliano, alle 9, Feneal Cgil, Filca Cisl e Filea Uil consegneranno una lettera di protesta al direttore regionale dell'Inps Sicilia, Sergio Saltamacchia. Poi, alle 10, gli stessi segretari regionali Francesco Tarantino, Santino Barbera e Francesco De Martino, assieme ai segretari generali di Cgil Cisl e Uil Sicilia, Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone si uniranno agli operai provenienti da tutta l'Isola in un corteo che da Porta Nuova raggiungerà Palazzo d'Orléans. Una delegazione sarà ricevuta dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio. In Sicilia, a causa della crisi, si contano 80 mila disoccupati. Il calo delle imprese è del 27% e la crescita del lavoro nero del 40%. *



OGGI LA PROTESTA A PALERMO. Le organizzazioni di categoria chiedono interventi urgenti alla Regione: «Non si può pensare al turismo senza infrastrutture»

Edilizia in crisi, i sindacati: 86 mila senza lavoro

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

••• L'edilizia in Sicilia continua a essere come un malato cui vengono negate le cure. Da un lato la crisi continua a mordere il settore e dall'altro ci sono risorse non sfruttate. La denuncia arriva ancora dai sindacati di categoria, che oggi tornano in piazza, a Palermo, per chiedere «interventi urgenti» per un settore in «grave difficoltà». Il corteo si radunerà alle 10 a Porta Nuova per arrivare sotto la Presidenza della Regione, dove una delegazione dovrebbe incontrare l'assessore Pistorio.

Secondo i dati diffusi da Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** (fonte Istat), nell'Isola la crisi ha causato nel settore 86 mila disoccupati, ha sancito la chiusura del 27% delle aziende e incrementato il lavoro nero (+40%), fenomeno che «si lega strettamente» alle morti bianche dove i dati restano allarmanti: nel 2007 ci sono stati 235 decessi, nel 2016 invece 121. Ma se il dato è in calo, è però aumentato in termini percentuali sul totale degli occupati. Inoltre, il 33% dei morti nei cantieri nel 2016 erano over 60, mentre la causa del maggior numero dei decessi resta la caduta dall'alto (42%). In termini economici, è crollata anche la produzione di cemento, che in 10 anni è passata da 49 a 18,5 milioni di tonnellate. «L'economia siciliana dipende dall'edilizia, non si può pensare di sviluppare settori come il turismo senza le infrastrutture. Non siamo per la cementificazione selvaggia, chiediamo di finire le incompiute e iniziare le opere previsti dai vari patti e piani. Bisogna anche puntare sulla riqualificazione dei centri storici e sulla sicurezza del territorio», hanno sottolineato ieri i vertici regionali delle tre sigle sindacali. In Sicilia, tra opere pubbliche già finanziate e somme a disposizione per quelle in fase progettuale sarebbero in ballo 17 miliardi e di questi 10 spendibili entro il 2020. I sindacati chiedono anche la modifica dei «paletti» delle recenti norme che «hanno penalizzato» i prossimi pensionati. (*PPM*)



La segretaria Patrizia Spinelli, numero uno della Uil di Salerno

La manifestazione

La Uil in piazza contro la crisi Spinelli avverte «Subito risposte»

Scenario
Sindacati
contro
il fermo
cantieri:
sbloccare
le opere
pubbliche

Oggi giornata di mobilitazione dei lavoratori dell'edilizia alla manifestazione interregionale di Bari.

La delegazione della **Feneal Uil** della provincia di Salerno - guidata dalla Segretaria Provinciale Patrizia Spinelli - partecipa alla manifestazione interregionale di Bari indetta per domani dalle Organizzazioni Sindacali per richiamare l'attenzione generale sul dramma che stanno vivendo i lavoratori dell'edilizia, il settore più colpito dal ciclo recessivo degli anni scorsi ed ancora in atto soprattutto nel Mezzogiorno ed in Campania.

«La giornata di mobilitazione generale - sottolinea la segretaria Patrizia Spinelli - rappresenta il tentativo ulteriore di invitare civilmente le nostre Istituzioni e gli Enti Locali a fare qualcosa di concreto per dare

una risposta efficace a decine di migliaia di lavoratori che si ritrovano in un mezzo ad una strada senza alcuna prospettiva di futuro. In provincia di Salerno i lavoratori dell'edilizia sono diventati invisibili. Nessuno si interessa della loro sorte: Provincia e Comuni fermi ed incapaci di articolare un piano straordinario di interventi a valere, evidentemente, sui fondi europei. Mentre aspettiamo la partenza dei tantissimi progetti declamati come poesie ad uso e consumo mediatico, intere famiglie vivono giorni di disperazione».

«Alla prova dei fatti anche nei primi cinque mesi del 2017 non c'è stata alcuna inversione di tendenza. Non si aprono cantieri, anche di piccole dimensioni - continua Spinelli - né partono grandi opere strategiche. L'ammmodernamento ed il potenziamento del raccordo Salerno-Avellino e la realizzazione delle gallerie di Porta Ovest rappresentano l'emblema di una città e di una provincia ferme al palo. Per non parlare della vergognosa situazione di

abbandono degli edifici scolastici. Ogni giorno i nostri ragazzi vengono esposti al rischio di incidenti che potrebbero causare gravissime conseguenze».

«E' evidente - conclude Spinelli - la latitanza attiva di ogni responsabilità istituzionale. Nessuno ha raccolto gli appelli al confronto operativo che abbiamo lanciato da mesi. Nessuno muove un dito. Eppure la narrazione ufficiale della politica e delle Istituzioni parla il linguaggio di chissà quali traguardi raggiunti. Ci aspettiamo nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore, la convocazione di un Tavolo Provinciale Anti-Crisi per l'Edilizia al quale vorremmo incontrare la Provincia, il Comune capoluogo, la Regione, le imprese, l'Autorità Portuale, l'Università: insomma tutti quei soggetti che possono contribuire a creare occasioni di lavoro in tempi compatibilmente brevi. E' chiedere troppo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCIOPERO

Contratto, sicurezza e pensione oggi gli edili scendono in piazza

» La protesta organizzata da [Feneal Uil](#), Filca Cisl e Fillea Cgil: dalle 10 a Bologna il corteo dei lavoratori provenienti da Fvg, Veneto, Trentino e Lombardia

► UDINE

Oggi si ferma l'edilizia. Otto ore di sciopero e cinque manifestazioni interregionali organizzate dai sindacati del settore, [Feneal Uil](#), Filca Cisl e Fillea Cgil, per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti, per una seria lotta al lavoro nero. Per i lavoratori del Friuli Venezia Giulia l'appuntamento è alle 9 a Bologna per la manifestazione interregionale che coinvolgerà gli edili del nord Italia che sfileranno in corteo da Piazza XX Settembre fino alla sede Inps per il presidio in via Milazzo e le conclusioni di [Vito Panzarella](#), segretario generale [Feneal Uil](#).

«Provate voi a lavorare a 70 anni su un'impalcatura!», è la sfida lanciata dagli operai che richiamano l'Ape agevolata che, si ha rappresentato un passo avanti positivo nella vertenza

za intrapresa dal sindacato sul versante pensionistico «ma, per come oggi è concepita la normativa, rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedervi, in quanto 36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità» spiegano i sindacati. Anche la proposta di modificare i 6 anni in almeno 6 sugli ultimi 7, seppur migliorativa, non allargherà certo le possibilità a molti. «Mandare in pensione operai edili over 60 non è quindi solo un atto di giustizia, per evitare anche i tanti incidenti tragici che colpiscono in particolare gli operai più anziani, ma anche un modo per favorire le assunzioni di migliaia di giovani tecnici preparati ad affrontare le sfide di un'edilizia sempre più di qualità».

Altra ragione della protesta sono i troppi infortuni sul lavoro (anche ieri c'è stata una vittima in Veneto, ndr). Nel mirino le aziende che tagliano i costi sulla sicurezza, ma anche gli appalti al massimo ribasso che aumentano i rischi. Gli addetti del settore chiedono anche investimenti in manutenzione sulle infrastrutture e nuove opere pubbliche. «Per consentire la ripresa del settore, ma anche per la messa in sicurezza del territorio». Infine, ma non per ultimo, il rinnovo del contratto. (e.d.g.)



Oggi otto ore di sciopero e manifestazione a Bologna per gli edili del Fvg



MANIFESTAZIONE UNITARIA DEI SINDACATI DI CATEGORIA OGGIA PALERMO

La piazza degli edili

Il settore delle costruzioni in Sicilia ha perso il 27% delle imprese. Richiesta all'Inps di modificare l'accesso all'Ape agevolata per gli over 60. Ancora in 23 mila sui ponteggi, con le regole di oggi pensione solo per 400

DI ANTONIO GIORDANO

Scenderanno in piazza questa mattina gli edili di tutta Italia per chiedere la modifica dell'anticipo pensionistico. Secondo i decreti attuativi già pubblicati, infatti, rischiano di essere pochissimi gli operai over 60 a potere accedere all'ape agevolata, visto che i requisiti attuali risultano irraggiungibili per chi lavora con discontinuità. L'appuntamento è domani in cinque piazze italiane: Bologna, Roma, Bari Cagliari e Palermo dove alle 9 Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** consegneranno una lettera di protesta al direttore regionale dell'Inps Sicilia, Sergio Saltamacchia. Secondo i dati raccolti dalle organizzazioni sindacali in Sicilia «gli edili over 60 che ancora oggi lavorano sui ponteggi, in condizioni usuranti, sono circa 23 mila. E solo 400 potranno accedere ai benefici per andare in pensione. Gli operai lavorano in media 37 settimane, in Sicilia invece 29. Questo è un lavoro usurante e discontinuo. Per questo chiediamo di abbattere i paletti restrittivi e di permettere a questi lavoratori di accedere alle agevolazioni». Anche allargando a sette anni l'accesso all'Ape agevolata, secondo i sindacati potrebbero rientrare solo 2 mila operai.

«Noi sosteniamo», scrivono i tre segretari regionali degli edili Francesco Tarantino, Santino Barbera e Francesco De Martino nella lettera che è stata inviata al direttore generale dell'Inps Sicilia, «che mandare in pensione gli operai edili over 60 sia un atto di giustizia che riparerrebbe, in parte, alle discriminazioni della legge Fornero». Per questo i sindacati chiedono un allargamento della fascia dei 7 anni su cui ricadono 6 anni di

attività portandola ad almeno 10 e il finanziamento ulteriore della norma per comprendere tutti i 23 mila addetti.

Poi alle 10 gli stessi segretari regionali insieme ai segretari generali di Cgil Cisl e Uil Sicilia, Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone si uniranno agli operai provenienti da tutta l'Isola in un corteo che da Porta Nuova raggiungerà Palazzo d'Orleans. Un delegazione sarà ricevuta dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio.

In Sicilia, a causa della crisi, si contano 80 mila disoccupati. Il calo delle imprese è del 27% e la crescita del lavoro nero del 40%. Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** chiederanno anche «l'avvio dei cantieri previsti nel Patto per la Sicilia, interventi per recupero dei centri storici, per l'edilizia scolastica e per la tutela del territorio».

«È necessaria l'attivazione di una cabina di regia per spendere le risorse, spenderle bene può fare la differenza», spiegano i sindacati. E per questo serve «sollecitare le grandi stazioni appaltanti a partire da Anas ed Rfi per le infrastrutture ma occorre anche supportare la capacità dei Comuni, oggi insufficiente, di approntare progetti esecutivi per le opere di loro competenza». Per comprendere la situazione sulle opere da potere realizzare e gli investimenti da fare i sindacati hanno fornito alcune cifre sulle 113 opere incompiute che sono state censite in Sicilia (838 in Italia) per un totale di 231 milioni di euro. Per scuole e territorio sono disponibili circa 700 milioni a livello nazionale e i comuni siciliani ne hanno richiesti solo 21 di cui 13 per la sicurezza nelle scuole. Mancanza di progettazione e scarsità di risorse con cui cofinanziare gli interventi tra le cause di questi dati. (riproduzione riservata)



Muratore, 66 anni, 800 euro al mese «Per me la pensione è un miraggio»

Storia di nonno Vittorio, costretto a salire ancora sui ponteggi

L'ABOLIZIONE

I VOUCHER FURONO ABOLITI CIRCA DUE MESI
FA DAL GOVERNO. SECONDO GLI IMPRENDITORI
ORA MANCA UNO STRUMENTO ALTERNATIVO



Dalla Foster alla Serbia

Due ultra 60enni sono passati dal cantiere fiorentino della Foster a uno in Serbia

«A QUESTA età lavorare in cantiere è dura, gli acciacchi si fanno sentire. Si cammina molto, si sale sulle scale, ci si arrampica sui ponteggi. Nonostante ciò, in tutti questi anni ho sempre cercato di fare il mio dovere con dedizione e professionalità ma purtroppo vedo che non è servito a niente». Vittorio Cesarano, 66 anni, origini napoletane, vive a San Giovanni Valdarno e da 10 anni lavora nel cantiere dei Grandi Uffizi a Firenze. Ha appena scoperto che non rientra nei parametri per avere l'Ape agevolata, l'anticipo pensionistico disposto dal Governo per i lavori usuranti: servono 36 anni di contributi, troppi anche per chi come fa lui l'operaio edile da una vita, tra lavoro saltuario, pause tra un cantiere e un altro o anche aziende che segnano in busta paga meno ore lavorate rispetto a quelle effettive. Una pratica purtroppo ancora diffusa.

A 66 ANNI per lui non è ancora tempo di dire addio alla spatola e al badile e per fare il nonno come vorrebbe. E come fanno molti suoi coetanei. Da febbraio Vitto-

rio è fermo – ai Grandi Uffizi è tra gli operai non impiegati in questa fase del cantiere – e prende 800 euro di Naspi al mese con un affitto della casa a 500 euro mensili. «Chi mi prenderà a lavorare a questa età?», si chiede. «Io – prosegue – ho una storia contributiva frastagliata, ho dato molto e raccolto nulla. Lavoro da quando ero molto giovane, prima dell'edile ho fatto anche l'operaio in fonderia, altro lavoro faticoso. Mi dispiace che l'Ape abbia paletti stringenti, temo che a questo punto avrò – e chissà quando – solo la pensione sociale e pensare che ho lavorato così tanto». Nonostante tutto questo, Vittorio mantiene l'orgoglio per quello che ha fatto e che fa: «Sono un operaio qualificato, con quattro attestati di competenza diversi. Fin dal primo giorno ho sempre tenuto a fare le cose perbene, a regola d'arte. Se ho questa anzianità di servizio qualcosa saprò fare: senza contare che il cantiere dei Grandi Uffizi è delicato, tutto il mondo ti guarda, non si può e non si deve sbagliare nulla». Bravura e longevità (di cui avrebbe fatto volentieri a meno, peraltro): ma non chiamatelo il «Totti dei ponteggi»... «Sono tifoso del Napoli e ne sono orgoglioso», sorride Vittorio.

Troppo stretta dunque la platea degli operai edili che potranno accedere all'Ape agevolata: è una delle rivendicazioni della piatta-

forma unitaria della mobilitazione di Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil che si terrà oggi con manifestazioni a Bologna, Roma, Bari, Palermo, Cagliari. All'appuntamento nella Capitale parteciperanno tantissimi sindacalisti e operai edili toscani. «L'Ape agevolata per gli edili prevede dei paletti troppo rigidi che consentono l'accesso a meno di 2mila lavoratori sui 23mila edili anziani. Così come è pensata è solo una presa in giro. I lavori non sono tutti uguali, basta coi nonni sui ponteggi», attacca Giulia Bartoli, segretaria generale di Fillea Cgil Toscana. E dalla Toscana, per la precisione tra San Giovanni Valdarno e Firenze, arriva una storia di un «nonno», Vittorio, che a 65 anni dovrà ancora stare sulle impalcature.

«DI STORIE come quella di Vittorio ce ne sono tante nel fiorentino: solo per fare un esempio, due lavoratori ultra 60enni sono passati, per via dei rallentamenti, dal cantiere fiorentino della Foster a uno in Serbia: non solo niente pensione, pure l'estero hanno dovuto accettare. Per questo oggi a Roma saremo in tanti a manifestare. Prosegue anche la nostra campagna 'Noi ci prendiamo cura di Firenze' con l'obiettivo di valorizzare il lavoro edile», aggiunge Marco Benati, segretario generale Fillea Cgil Firenze.

Rossella Conte





Ape agevolata «Misura assurda»

PER POTER usufruire dell'Ape agevolata bisogna avere 36 anni di contribuzione, quelli che mancano a Vittorio per andare in pensione, sei anni di contribuzione negli ultimi sette e 63 anni di età. Vittorio ne ha 66. Paletti troppo rigidi per la Cgil.

LA MANIFESTAZIONE

Giornata di mobilitazione in tutt'Italia: Puglia, presidio a Bari

Edilizia, in sette anni persi 24mila addetti

I soldi in campo

L'appello di Fillea, Filca e Feneal: cantierizzare le opere per cui sono stati destinati 340 milioni
E mettere mano alla legge sul massimo ribasso

● Saranno nelle piazze per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per chiedere più sicurezza, per rilanciare l'occupazione e una seria lotta al lavoro nero, per il rinnovo dei contratti. Giornata di protesta e mobilitazione in tutta Italia, oggi, per i lavoratori dell'edilizia organizzati sotto le sigle di Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil**.

Cinque le manifestazioni organizzate. A Bari manifestazione interregionale con i lavoratori di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria: il presidio in programma a partire dalle 10.30 davanti alla sede dell'Inps, in lungomare Nazario Sauro. Le conclusioni saranno affidate al segretario generale della Fillea nazionale, Alessandro Genovesi.

Secondo i dati forniti dalle organizzazioni sindacali, il comparto nella regione ha perso in sette anni oltre 24.000 occupati: gli iscritti attivi alle Casse Edili nel 2010 erano 61.423, scesi nel 2016 a 36.853, con una perdita del 40%. Dietro questi numeri, la preoccupazione dei sindacati di categoria sulla forte ripresa del lavoro nero e grigio. Il riscontro è nella riduzione delle ore complessive lavorate.

"A incidere sulla crisi delle costruzioni nella nostra regione - scrivono i rappresentanti dei lavoratori - anche il forte decremento degli ap-

palti pubblici, ridotti del 75% per cento nel periodo 2015-2016 rispetto al biennio precedente. Vi sono opere già finanziate che non avanzano nei lavori, altre che non sono mai partite e c'è tutta la partita dei finanziamenti comunitari. Alla Regione Puglia e a tutti gli enti chiediamo di avere la capacità di fare i bandi e mettere in appalto i lavori. Tra le opere strategiche per il territorio e che incidono complessivamente sul sistema infrastrutturale ed economico della Regione, le strozzature sulle linee ferroviarie tirreniche e adriatiche, tra Foggia e Caserta e tra Lesina e Termoli. Così come i lavori per il porto di Bari e la piattaforma logistica integrata".

Nel mirino delle organizzazioni di categoria anche le gare al massimo ribasso. "Alla Regione Puglia abbiamo chiesto una legge sulla congruità, già fatta in altri territori. Ma incontriamo l'opposizione delle lobby dei costruttori. Occorrono investimenti a sostegno. Pensiamo agli oltre 340 milioni di euro destinati ai Comuni pugliesi per opere di bonifica, riduzione di rischio del dissesto idrogeologico e delle alluvioni, risanamento delle discariche e edifici scolastici; opere che aspettano solo di essere cantierizzate, con ricadute importanti su lavoro, cittadini e imprese".



Dal Molise a Roma per rivendicare i diritti degli edili

La manifestazione per migliori condizioni previdenziali vedrà la partecipazione dei lavoratori iscritti a Fillea Cgil, Filca Cisl e **FenealUil**

36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità

CAMPOBASSO. Manifesteranno oggi a Roma, sotto la sede dello Sviluppo Economico in Via Molise, i lavoratori edili molisani.

In tutta Italia i lavoratori organizzati da **FenealUil**, Filca Cisl e Fillea Cgil - rivendicano oggi il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti, per una seria lotta al lavoro nero. C'è anzitutto una questione previdenziale. "L'APE Agevolata ha rappresentato un passo avanti positivo nella vertenza intrapresa dal sindacato sul versate pensionistico ma, per come oggi è concepita la normativa, rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedere all'APE Agevolata, in quanto 36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità. Mandare in pensione operai edili over60 non è quindi solo un atto di giustizia, per evitare anche i tanti incidenti tragici che colpiscono in particolare gli operai più anziani, ma - evidenza **Silvio Amicucci** della Fillea Cgil Abruzzo e Mo-

lise - anche un modo per favorire le assunzioni di migliaia di giovani tecnici preparati ad affrontare le sfide di un'edilizia sempre più di qualità. Ma perché questa riforma trovi la giusta applicazione per tutti i lavoratori edili, bisogna impedire la fuga dal CCNL edile verso contratti economicamente più convenienti, che oltre a ridurre il salario dei lavoratori impediscono di fatto la corretta individuazione dei lavoratori che hanno diritto all'accesso all'APE agevolata."

A questa vicenda previdenziale è strettamente connesso il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. "Dai cantieri autostradali a chi cade dalle impalcature, a chi rimane folgorato, con la crisi il sistema ha tagliato prima di tutto sulla sicurezza. Troppe aziende non investono più su un'organizzazione efficiente dei cantieri, troppi committenti, pubblici e privati, sottovalutano l'importanza del tema. L'assegnazione degli appalti con la regola del massimo ribasso non fa altro che aumentare i rischi per la salute dei lavoratori, in questo senso il nuovo codice degli appalti ha perso un'occasione per ridur-

re la possibilità di assegnare gli appalti con questo sistema. Da tempo il Sindacato - ricorda **Massimiliano Rapone** della Filca Cisl Abruzzo e Molise - chiede di introdurre la patente a punti, di rafforzare i sistemi ispettivi, di modificare il DM 2013 sulla sicurezza nei cantieri mobili. Feneal, Filca e Fillea chiedono al Governo scelte forti, non un mero cordoglio di circostanza."

Occorrono poi seri investimenti nell'edilizia. "Il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti. Servono politiche straordinarie di manutenzione di tutte le principali infrastrutture e servono nuove opere pubbliche moderne ed efficienti colmando il divario tra aree interne e città, tra Nord e Sud del Paese. Si deve rafforzare la politica della riqualificazione energetica e anti sismica, rendendo cedibili alle banche i crediti dei cittadini che riqualificano i condomini. Occorre spendere presto e bene le risorse stanziate per il recupero e la riqualificazione urbana, per il rilancio dell'edilizia pubblica, per la messa in sicurezza del territorio. Abbiamo bisogno-



sottolinea **Roberto D'Aloia** della **Feneal Uil** molisana - che gli stanziamenti previsti dal governo centrale e da quelli locali, si trasformino immediatamente in cantieri, con la consapevolezza che se non riparte l'edilizia non potrà ripartire il Paese." Il Sindacato spinge anche per la chiusura dei tavoli di confronto aperti con le controparti. "Il rinnovo dei Contratti nel settore edile vuol dire dare più salario per far ripartire l'economia ed i consumi, vuol dire scommettere sulla qualità delle imprese, sul contrasto al lavoro nero e all'evasione, il rafforzamento della previdenza e della sanità integrativa e dei fondi per l'aiuto al pensionamento anticipato, sul rafforzamento della bilateralità a tutela dei lavoratori e delle aziende più serie. Il Sindacato chiede a tutte le sue controparti di fare un salto di qualità, di accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile, del riconoscimento delle professionalità vecchie e nuove."



Oggi edili in piazza: «Spendere subito i fondi disponibili»

PALERMO. Circa 80mila disoccupati a causa della crisi. Un calo delle imprese pari al 27% e un incremento del lavoro nero del 40%. In Sicilia l'edilizia è in agonia: dal 2007 ad oggi un vero e proprio stillicidio. I numeri parlano chiaro. Ad aggravare la situazione – di per sé già drammatica – il mancato avvio dei cantieri previsti nel Patto per la Sicilia, degli interventi nei centri storici, delle ristrutturazioni nelle scuole. Non è tutto. Le norme per accedere all'Ape (l'anticipo pensionistico) penalizzano gli edili. «Secondo i decreti attuativi già pubblicati, nell'Isola rischiano di essere solo 400 gli operai over 60 a poter ottenere i

benefici per andare in pensione. I requisiti attuali, infatti, risultano irraggiungibili per chi lavora con discontinuità». La denuncia arriva da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, che anche a Palermo – come in altre quattro città d'Italia (Bologna, Roma, Bari, Cagliari) – oggi scenderanno in piazza assieme ai lavoratori per «chiedere la modifica dell'anticipo pensionistico».

Migliaia gli operai, provenienti da tutta la Sicilia, attesi stamane al corteo che da Porta Nuova raggiungerà Palazzo d'Orleans. A sfilare coi segretari di settore di Cgil, Cisl e Uil Francesco Tarantino, Santino Barbera e Francesco De

Martino, ci saranno pure i segretari generali Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone. Una delegazione sarà ricevuta dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio.

I sindacati reputano necessaria «l'attivazione di una cabina di regia per spendere le risorse disponibili, perché spenderle bene può fare la differenza. Serve sollecitare le grandi stazioni appaltanti a partire da Anas ed Rfi per le infrastrutture ma occorre anche supportare la capacità dei Comuni, oggi insufficiente, ad approntare progetti esecutivi per le opere di loro competenza».

D. D.



CRISI NERA NELL'EDILIZIA



LA RIVENDICAZIONE DEI SINDACATI

Sicurezza e pensioni i lavoratori dell'edilizia protestano a Palermo

Stamane i lavoratori dell'edilizia - organizzati da [FenealUil](#), Filca Cisl e Fillea Cgil rappresentanti rispettivamente da Saveria Corallo, Paolo Gallo e Salvo Carnevale - saranno nelle piazze d'Italia per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti, per una seria lotta al lavoro nero. I sindacati siracusani manifesteran-



UN CANTIERE DI LAVORO

no a Palermo davanti alla Regione.

Pensioni e ammortizzatori sono il primo punto della piattaforma unitaria, perché la fase 1 del confronto con il Governo, pur segnando alcuni avanzamenti, sconta il peccato originale di una mini riforma fatta partendo dalle risorse per giungere alle platee e non il contrario, come sarebbe stato giusto. L'Ape agevolata per gli edili ne è la prova più lampante: pur riconoscendo che i lavori non siano tutti uguali, gli atti conseguenti hanno, di fatto, svilito la sostanza, a causa di paletti enormi che consen-

tirano di accedere all'Ape agevolata a meno di 50 lavoratori sui 500 anziani ultrasessantenni che ancora hanno la "fortuna" di stare sulle impalcature in provincia di Siracusa. Per questo l'Ape agevolata, così come è, ha il sapore di una truffa.

Una truffa perché, secondo i sindacati, nonostante si riconosca l'esistenza della gravosità del lavoro edile, la legge non rispecchia la realtà e non permette il concretizzarsi del beneficio. «Questo è un settore fatto di lavoro principalmente discontinuo, per definizione, che - dicono Corallo, Gallo e Carnevale - ha conosciuto dal 2009 ad oggi una crisi enorme, con oltre 6 mila posti di lavoro persi in provincia ed una speculare crescita di lavoro nero, grigio e sotto denuncia di ore lavorate. Tutto questo contribuisce a rendere la pensione, per un edile, semplicemente un miraggio. E mentre si sogna la pensione, si mette a rischio la propria vita e quella dei colleghi. Basti pensare che negli ultimi anni gli infortuni mortali tra i lavoratori anziani sono cresciuti enormemente, nel 2016 il 22% del totale delle vittime aveva più di 60 anni. E tutto questo accade mentre a Siracusa i dati del settore continuano ad essere impietosi, ancora peggiori della media nazionale. Continuiamo a perdere imprese, posti di lavoro, salari e, quindi, anche sicurezza». Un disastro, denunciano i sindacati, che incentiva dispersione sociale, disperazione e lavoro nero.

L. S.

